Continuano le rabbiose reazioni di Washington per gli scacchi subiti in Indocina

FORD DECRETA L'EMBARGO COMMERCIALE CONTRO IL SUD VIETNAM E LA CAMBOGIA

Ancora imprecisata l'entità delle perdite subite dagli USA nell'aggressione al territorio cambogiano — Tracotanti dichiarazioni di Kissinger: « Non si può farla da padroni con gli Stati Uniti! » — La Thailandia richiama per protesta il suo ambasciatore a Washington

WASHINGTON, 16

Sintomo di una rabbiosa reazione agli scacchi subiti in Indocina — che il colpo di coda dell'operazione « Mayaguez » non è certamente riuscito a cancellare — gli Stati Uniti hanno decretato oggi un embargo commerciale contro il Vietnam del sud e contro la Cambogia. « Il dipartimento del commercio — informa l'agenzia AP — ha posto le due nazioni nella stessa categoria del Nord Vietnam, della Corea del Nord e di Cuba per quanto riguarda le licenze di esportazione ».

Un'altra rabbiosa manifestazione è venuta dal segretario di Stato il quale in una conferenza stampa ha dichiarato con tracotante cinismo che l'aggressione alla Cambogia « dovrebbe chiarire i limiti oltre i quali non si può farla da padrone con gli Stati Uniti e che gli Stati Uniti sono decisi a difendere i loro interessi ». Dopo aver fornito una versione tendenziosa dei fatti per nascondere che quando fu lanciato l'attacco la liberazione della nave e dell'equipaggio era già avvenuta, Kissinger ha negato di essersi rallegrato per l'opportunità offerta al governo americano di essere disposto a ricorrere alla forza contro l'Indocina: « Non cercavamo una scusa per dimostrare la nostra virilità », ha detto il segretario di Stato.

Circa il modo come si è svolto l'attacco americano alla Cambogia, nessun particolare di rilievo è stato fornito dall'ammiraglio Noel Gayler, nella conferenza stampa tenuta a Honolulu. Egli ha dichiarato che all'operazione hanno partecipato 205 marines e che il definitivo bilancio delle perdite non è ancora noto. Assai imbarazzato è apparso quando ha risposto alla domanda di un giornalista che « non è ancora accertato » — *invece lo è, per ammissione* dello stesso Ford — se l'attacco contro l'aeroporto cambogiano è avvenuto prima o dopo la liberazione dell'equipaggio. Ha detto infine che navi appartenenti ad altri paesi — una svedese e una sudcoreana — erano state intercettate dai cambogiani nella zona. Secondo un'informazione proveniente da Stoccolma una delle navi sarebbe la « Hirado », della « Svedish-East Insian Shipping Company ». Il ministero degli esteri di Stoccolma ha dichiarato che si sta indagando sull'episodio. La compagnia ha tuttavia reso noto che aveva impartito alle proprie navi incrocianti nella zona la direttiva di tenersi a 50 miglia dalla costa, ma che la « Hirado » non aveva potuto ricevere il messaggio per via delle condizioni del mare. Verso il mercantile sarebbero state esplose quattro salve.

* * *

BANGKOK, 16

Un ulteriore deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Thailandia sembra essere tra le immediate conseguenze della piratesca « dimostrazione di forza » offerta dal Pentagono con il *blitz* aeronavale dei marines per il recupero del mercantile « Mayaguez » in acque e in territorio cambogiano. Il governo di Bangkok ha annunciato oggi di richiamare il suo ambasciatore Anand Punyanachum da Washington in segno di protesta, dice una nota, per l'uso americano di territorio thailandese nel quadro dell'operazione avvenuta nel golfo della Thailandia.

Il governo ha anche reso noto che spiegherà i motivi della propria « opposizione » all'intervento dei marines in note che si riserva di inviare a tutte le missioni diplomatiche a Bangkok e che chiederà un riesame di tutti gli accordi economici e militari fra gli Stati Uniti e la Thailandia. Dopo la diffusione di un comunicato sul richiamo dell'ambasciatore, è stato lo stesso premier Kukrit Pramoj, al termine di una riunione straordinaria di gabinetto, a informare i giornalisti che era stato chiesto all'ambasciatore a Washington di consegnare una nota di protesta prima di partire dalla capitale americana. Nella nota si afferma che la Thailandia considera una violazione della sua sovranità la presenza di marines USA in una base thailandese per oltre un giorno dopo che lo stesso Primo ministro aveva chiesto ufficialmente il loro ritiro. Kukrit Pramoj ha aggiunto che non è disposto « a consentire il ripetersi di un incidente simile ».

Poche ore prima il governo di Bangkok aveva annunciato che tutti i 1100 marines inviati nella base di Utapao erano stati ritirati. L'annuncio dice tuttavia che « l'ultimo gruppo ha lasciato ieri sera la base aerea di Utapao a bordo di aerei da trasporto « C-141 » la cui destinazione non è stata precisata ». Non è ancora possibile prevedere — anche se non è da escludere — se il richiamo dell'ambasciatore preluda a una vera e propria rottura in sede diplomatica. Le reazioni popolari e quelle degli oppositori si sono spinte ben oltre.

« Selvaggio, feroce, folle e flagrante atto di aggressione » è stata definita dal ministro delle Informazioni cambogiano Hu Nim, in un discorso alla radio, l'operazione americana. Egli ha precisato che l'attacco è cominciato venti minuti dopo la liberazione dell'equipaggio della « Mayaguez », avvenuto *alle 0,6 di ieri. I marines sono* sbarcati sull'isola di Koh Tang alle 6,20. L'assalto è stato definito da Hu Nim « una prova di un piano premeditato dell'imperialismo statunitense mirante a bloccare le nostre vie marittime, a distruggere i nostri porti e a sabotare la nostra situazione economica ». Il ministro ha *anche informato che le forze* cambogiane hanno protetto gli uomini dell'equipaggio della « Mayaguez », mentre aerei statunitensi compivano barbare azioni di bombardamento e di mitragliamento ».

Hu Nim ha aggiunto che la « Mayaguez », al pari del peschereccio thailandese con cinque uomini a bordo sequestrato qualche tempo fa da cambogiani e utilizzato per la restituzione dell'equipaggio del mercantile USA erano « navi spia che lavoravano per conto della CIA americana ».

Il primo ministro Kieu Samphan ha confermato che l'assalto USA è costato perdite anche ai combattenti cambogiani, i quali, come è noto hanno opposto una accanita ed eroica resistenza agli aggressori. La prima ondata di elicotteri, era anzi stata completamente respinta. E' stato solo il massiccio intervento degli aviogetti partiti dalle basi thailandesi, a rendere possibile lo sbarco. La resistenza cambogiana è proseguita per tutta la giornata e *soltanto al calar della notte* gli americani sono riusciti a recuperare gli ultimi gruppi di retroguardia lasciati sull'isola.

« *Quest'ultima parte della* operazione — informano le agenzie occidentali — sembra essersi svolta con una certa confusione. Gli americani non sono ancora sicuri di essere riusciti a recuperare tutti i loro uomini »

I dati forniti dal Pentagono circa le perdite americane sono infatti quanto mai incerti: si parla di due soldati uccisi, di 14 dispersi, di tre elicotteri abbattuti, di uno danneggiato. Assolutamente imprecisato il numero dei feriti.

Importanti sviluppi si registrano anche nel campo delle relazioni tra Bangkok e il Sud Vietnam. Una delegazione del GRP è giunta infatti oggi nella capitale su invito del governo thailandese. La Thailandia non ha ancora riconosciuto il GRP « ma la presenza a Bangkok di questa delegazione ufficiale — rilevano gli osservatori — equivale a un riconoscimento de facto ». Il capo della delegazione, ambasciatore Nguyen Minh Phung, ha dichiarato di avere il compito di attendere alla restituzione « di tutti i beni, compresi gli aerei e le navi, portati in Thailandia dai membri dell'esercito e dell'ex amministrazione di Saigon nella loro fuga dal Sud Vietnam, nonché di prendere possesso dell'ambasciata e dell'ufficio informazioni sudvietnamita in Thailandia ».

VIENTIANE, 16

Le dimissioni del comandante dell'aeronautica, Bouthong Photi-Vongsa, la richiesta di scioglimento delle « forze speciali » finanziate dagli americani, e un appello di Suvanufong, capo del fronte patriottico Lao alla *lotta contro l'ultradestra e il* neocolonialismo, sono i tre eventi di maggior rilievo politico registrati oggi nel Laos. Le dimissioni del generale Phothivongsa erano state chieste da un migliaio di militari della base di Vientiane, i quali lo accusano di aver ordinato il bombardamento di concentramenti di patrioti, di opporsi alla conciliazione nazionale, e di aver trasferito aerei militari alla base di Savannakhet ritenuta una roccaforte della destra.

La richiesta di scioglimento delle forze speciali comandate dall'ex generale Van Pao, finanziate dagli USA, e la *soppressione dell'USAID* (ente americano ufficialmente incaricato di sviluppare l'assistenza) sono stati chiesti dalla commissione mista centrale per l'attuazione degli accordi di Vientiane. L'appello di Suvanufong alla popolazione perché sostenga la lotta mirante a scacciare dal paese « gli esponenti dell'ultradestra e del neocolonialismo » è stato diffuso dalla agenzia *Nuova Cina*, al termine di una riunione dei dirigenti del FPL.

Il Presidente della RDV Ton Duc Thang calorosamente salutato dal Presidente del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam Nguyen Huu Tho (a sinistra), al suo arrivo a Saigon dove ha assistito alle imponenti celebrazioni della giornata della vittoria

Il nostro inviato nella capitale del Sud Vietnam libero

Ho visto l'entusiasmo del popolo di Saigon

La gran festa per la celebrazione della vittoria - Primi passi sulla strada della costruzione di una società nuova
Contrasto del fervore del rinnovamento con gli aspetti non cancellati lasciati dalla dominazione neocolonialista

Dal nostro inviato

SAIGON, 16

E' festa. E' la vittoria. Quando le batterie di missili antiaerei che chiudevano la sfilata militare sono passate, il servizio d'ordine, malgrado la sua severità, è stato travolto dalla folla dei saigonesi che si è precipitata sotto la tribuna delle autorità, acclamando, piangendo, ridendo. I dirigenti hanno allora gettato i fiori che erano stati offerti loro all'inizio della manifestazione e poi le decorazioni. L'entusiasmo ha raggiunto il parossismo. Tutta la popolazione di Saigon era lì, gli abiti americanizzati mischiati alle divise verdi e alle camicie bianche dei rivoluzionari venuti dalle zone della guerriglia. Al di là di tutto, un popolo ha ritrovato se stesso, i fratelli si sono uniti.

Non sono trascorse due settimane dall'ingresso delle truppe liberatrici in Saigon. Arrivarono da cinque diverse direzioni e entrarono nella città di Ho Chi Min facendo crollare la facciata del regime pro-americano ormai profondamente imputridito.

Poche ore bastarono perché tutto l'apparato dell'esercito e della polizia di Thieu sparisse e una nuova vita e una nuova amministrazione prendessero piede.

Percorrendo le strade di Saigon ci troviamo di fronte ad un incredibile spettacolo. I vecchi e i nuovi aspetti della civiltà americanizzata e della corruzione precedente restano quasi tutti presenti. Molti di coloro che sono venuti ad ingrossare fino a quattro milioni la popolazione dell'agglomerato Saigon-Cholon ora stanno rientrando nei loro villaggi senza fretta. Cholon, la città cinese, è affollata oltre ogni dire: caffè, bettole, ristoranti, funzionano come in passato. La circolazione è intensissima e regolata da giovani studenti delle formazioni di autodifesa con bracciale rosso

Ma i segni del nuovo sono dappertutto, non solo nelle bandiere del Fronte ma anche *negli slogan scritti sui* muri, negli striscioni rossi che coprono le insegne della vecchia amministrazione indicando i servizi del Comitato militare e dei Comitati popolari rivoluzionari di quartiere formatisi immediatamente dopo la liberazione. Il 2 maggio tutti erano già al loro posto: quasi non si può credere che *15 giorni fa questa città era* ancora in guerra.

I soldati delle forze di liberazione sono visibili tra la folla variopinta con le loro *divise verdi: sono rari, passeggiano tranquilli, disarmati,* chiacchierando con i cittadini.

I fabbricati del vecchio regime danno un'idea delle dimensioni dell'apparato poliziesco di Thieu. Si tratta di vere fortezze circondate da filo spinato, sacchetti di sabbia, garitte, nidi di mitragliatrici. Oggi un solo soldato delle forze di liberazione, al massimo due, montano la guardia a questo apparato abbandonato ormai inutile, che è la prova evidente del trionfo della rivoluzione e del suo sostegno popolare

Sulle giornate della liberazione ci raccontano che sono state esaltanti per il popolo e che anche per gli stranieri furono un sollievo, dopo le ore vissute nella paura del *ripetersi delle scene di violenza* e saccheggio, come a Danang e Nha Trang, da parte dei soldati di Thieu. Ma nulla è avvenuto. Solo l'ambasciata americana e qualche villa, anch'essa americana, sono state prese d'assalto dalla popolazione prima dell'ingresso delle truppe liberatrici. Segni di guerra si ve*dono nell'aeroporto di Thanh* Son Nhut dove si è svolta l'ultima battaglia. Nelle piste presso gli hangar giacciono le carcasse degli aerei colpiti dal bombardamento del giorno 29 che fu di notevole precisione.

Si possono ancora vedere in giro aspetti della vecchia corruzione, ma è la vita nuova che sta prendendo il sopravvento poco a poco, emergendo dalle rovine di un passato ormai sparito o che sta sparendo. La riconciliazione nazionale e la politica di unità per costruire la nuova società che il comitato della amministrazione militare va seguendo non permettono di far sparire da un giorno all'altro certe piaghe del passato. I problemi complicati non potranno essere tolti che con un lungo lavoro di convincimento della popolazione e creando nuove condizioni di vita che taglino alle radici il male portato dal colonialismo americano.

Ma oggi è festa e il pensiero dominante è quello di celebrare con tutto l'entusiasmo la gloriosa vittoria delle forze di liberazione. La giornata dei festeggiamenti è iniziata alle sette e trenta di questa mattina con una salva di colpi di cannone e gli inni della RDV e del FNL.

Alla tribuna ufficiale vediamo il Presidente della RDV, Ton Duc Thang, simbolo dell'unità nazionale, e un vecchio operaio dei cantieri navali di Saigon; alla sua destra Phan Hung membro dell'Ufficio politico PLS, il *segretario del partito per il sud* Vietnam e il commissario politico delle forze di liberazione; alla sua sinistra Nguyen Huu Tho, presidente del FNL. E' presente una importante delegazione del partito, del governo e del Fronte patriottico della RDV con, tra gli altri, Le Duc Tho, Le Thanh Nghei, Mishen Van Dung, capo di stato maggiore dello esercito popolare; poi i rappresentanti delle organizzazioni di massa e delle religioni. La delegazione del Sud, oltre al segretario del partito, comprendeva il vicesegretario Nguyen Van Linh, Trinh Dinh Thac, presidente dell'alleanza delle forze nazionali democratiche e di pace, Huynh Thanh Phat presidente del GRP, Nguyen Thi Binh, Tran Van Tra, presidente del Comitato d'amministrazione militare di Saigon e altri importanti rappresentanti delle varie componenti politiche di massa e religiose del fronte e del GRP.

In tribuna, a sinistra, notiamo i rappresentanti della opposizione saigonese al regime di Thieu e della terza forza, tra i quali la signora Ngo Ba Thanh e padre Chan Tin. Su tutto un grande ritratto di Ho Chi Minh, bandiere della RDV e del GRP affiancate qui, come in tutte *le case di Saigon, e in mezzo* alla folla che fronteggia la tribuna. Ci sono le guerrigliere del delta in abito nero, gli studenti del battaglione delle forze di sicurezza, gli operai e i cittadini della capitale affluiti in gran numero fin dalle prime ore del mattino.

Poi vengono i discorsi di Tran Van Tran, Ton Duc Thang e Nguyen Huu Tho, cui fa seguito la sfilata militare. Le divisioni che hanno condotto la fulminea campagna che ha ridato l'indipendenza e la libertà al Vietnam montate su camion assieme ai guerriglieri della campagna e della città, l'artiglieria pesante e contraerea, i reparti delle trasmissioni e del genio sfilano tra applausi entusiasti. Ma gli applausi sono ancora più intensi e la gioia popolare esplode all'arrivo dei reparti blindati, eroi della liberazione di Saigon. Sono loro che entrando a tutta velocità hanno messo fine all'angoscia della popolazione.

Alla sfilata militare è seguito il corteo dei lavoratori delle fabbriche di Saigon con le loro tute e i cappelli di foggia americana, sui quali un fiore rosso o l'insegna del GRP, o le foto di Ho Chi Minh dicono che il paese ora è libero

L'emozione trattenuta, che *è esplosa alla fine della sfi*lata militare, ora è divenuta generale. Non è più un corteo, ma una folla gioiosa e colorata che passa di fronte alla tribuna dei dirigenti ai quali continua a rendere un omaggio affettuoso ed entusiasta e si disperde poi per tutta la città. Chi ha potuto prendere un fiore lanciato *dalla tribuna lo porta alto con* fierezza

In tutta la città come in tutto il paese, ad Hanoi come a Saigon, oggi è festa, la fine di trenta anni di lotta e l'inizio di un nuovo periodo in cui l'unità che già esiste nel popolo, nel partito e nelle forze armate diventerà, lentamente forse, ma sicuramente, realtà nella costruzione di una società nuova.

Mentre scriviamo, i petardi in tutte le vie della città continuano a sottolineare con i loro scoppi la gioia. E' la prima volta che in Saigon delle esplosioni non annunciano altro che la pace, oramai duratura. La storia di questo paese è entrata oggi definitivamente in una nuova era. L'unità e lo slancio popolare e la fiducia nel gruppo dirigente constatate oggi possono far superare le non piccole difficoltà di questo nuovo periodo.

Massimo Loche

Grave gesto contro gli emigrati italiani

La sede della FILEF di Melbourne incendiata e devastata dai fascisti

Con un atto banditesco tipico del teppismo fascista, è stata incendiata e devastata la sede della FILEF di Melbourne. L'azione criminale fa seguito a una campagna reazionaria cui gli elementi fascisti hanno dato vita perché isolati nella collettività italiana grazie all'azione unitaria e democratica svolta dalla FILEF per preparare la partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Come risposta all'inqualificabile gesto una vasta mobilitazione di solidarietà è in corso tra i nostri connazionali, a Melbourne, ma anche a Sydney, Canberra e Adelaide e in altre città dell'Australia.

Alla Camera dei deputati i *compagni Corghi, Gramegna* e Lizzero (PCI) e Dino Moro, Ballardini e Guerrini (PSI) hanno presentato una interrogazione comune per sollecitare il governo a prendere tutte le iniziative per garantire la normale attività delle organizzazioni democratiche degli emigrati in Australia e quali direttive ha impartito al console generale d'Italia.

Gli interroganti sottolineano nell'interrogazione che l'atto teppistico è stato il coronamento di una campagna *diffamatoria contro le forze* democratiche che hanno partecipato alla Conferenza nazionale dell'emigrazione; campagna a cui hanno partecipato giornali in lingua italiana editi in Australia che ricevono appoggi e sovvenzioni da parte governativa italiana.

Un'azione di solidarietà è in atto anche in Italia. Le organizzazioni FILEF di Bologna e di Reggio Emilia hanno dato inizio ad una raccolta di fondi

Iniziati i colloqui sovietico-tunisini

Kossighin auspica l'incremento dei rapporti tra URSS e Tunisia

TUNISI, 16

Sono iniziati oggi a Tunisi i colloqui tra il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Alexei Kossighin, che si trova in Tunisia in visita ufficiale, da ieri, ed il presidente della repubblica tunisina Habib Burghiba.

Parlando ad un pranzo offerto in suo onore il primo ministro sovietico Kossighin dopo aver auspicato un « considerevole incremento » ha espresso appoggio agli sforzi dei paesi africani per superare l'eredità del colonialismo « I popoli africani ha affermato, debbono essere completamente liberi dal colonialismo e dal neocolonialismo; sul continente africano non deve restare una sola regione, un solo territorio dove domini il colonialismo, il razzismo e l'*apartheid*. Per questo una parte integrante della politica estera sovietica è costituita dal massimo appoggio ai popoli che lottano per la liberazione dalla dipendenza coloniale ». « L'estensione della distensione in tutto il mondo, ed il conferimento ad essa di un carattere irreversibile, ha quindi detto, è un compito che non si può pensare di poter risolvere senza l'energia, l'intelligenza, la volontà di tutti gli stati, in qualunque emisfero o continente essi si trovino, quale che sia la dimensione del loro territori e l'entità delle loro popolazioni. Una pace stabile può essere edificata soltanto con gli sforzi collettivi di tutti gli stati del mondo. In questo campo c'è lavoro per tutti ed ogni contributo è meritevole », ha dichiarato Kossighin. Egli ha ribadito l'invito a Burghiba di compiere una visita ufficiale nell'Unione Sovietica.

Il presidente Burghiba dal canto suo ha sottolineato che la visita di Kossighin in Tunisia « è una testimonianza degli ottimi rapporti che esistono tra i popoli della Tunisia e dell'Unione Sovietica ». « La storia ricorderà sempre l'eroica resistenza che i popoli sovietici hanno opposto all'invasione fascista e il mondo non potrà mai dimenticare i grandi sacrifici che hanno dovuto sopportare difendendo la libertà, il contributo decisivo dell'Unione Sovietica alla disfatta del nazifascismo ».

Il presidente tunisino ha quindi detto di « apprezzare altamente l'appoggio che la URSS offre costantemente alla lotta dei popoli contro il colonialismo e la discriminazione razziale ».

Celebrata ieri a Roma la festa della vittoria del popolo vietnamita

La festa della grande vittoria del popolo vietnamita è stata celebrata ieri sera a Roma, nel corso di un ricevimento offerto nei saloni del Gran Hotel dall'incaricato di affari della RDV in Italia Huynh Tieng.

Al ricevimento hanno partecipato rappresentanti di *partiti politici, di organizzazioni* democratiche e personalità del mondo della cultura. Fra gli altri la vicepresidente del Senato Tullia Carettoni Romagnoli; per il Partito comunista Chiaromonte, Napolitano, Tortorella, Galluzzi, Valori, Trivelli, Oliva, Ledda, Chiarante, Calamandrei, Laura Diaz, Anna Maria Ciai Dina Forti, Cesaroni, Vestri, sindaco di Prato. Erano anche presenti il senatore Lelio Basso, l'on. De Sabbata presidente della Lega delle autonomie locali, l'on. Labor della direzione del PSI, Carboni e Gennari delle ACLI, Esposto dell'Alleanza contadini, Bonaccini, Guerra e Giovannini per la CGIL, Garavini della Federazione dei lavoratori tessili, Gabaglio della CISL. Folta la presenza dei rappresentanti del mondo della cultura fra cui Bruno Caruso, Gillo Pontecorvo, il prof Tecce, Giuseppe Fiori, Raniero La Valle, l'editore di *Paese Sera* Terenzi e il direttore Cingoli.

C'erano poi le rappresentanze diplomatiche al completo. Erano presenti anche sindaci, amministratori regionali, comunali e provinciali, oltre ad una delegazione dei portuali di Genova e a rappresentanti di organizzazioni democratiche, popolari e antifasciste che hanno contribuito alla solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

Condanna a morte per corruzione in URSS

MOSCA, 16.

Il tribunale di Mosca — riferisce il settimanale *Nedelia* — ha condannato a morte un funzionario sovietico reo di aver accettato denaro per scopi illeciti da Walter Haefelin, dirigente di una società svizzera che opera nel campo dei macchinari. Quest'ultimo è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il funzionario sovietico condannato a morte, Yuri Soshnovsky, ricopriva la carica di direttore generale di una impresa sovietica ed ha ricevuto 107.000 rubli per favorire la ditta rappresentata da Haefelin.

roller-market per il tempo libero

Una nuova grande organizzazione roller per rendere più colorate le tue vacanze, più distensivo il tuo tempo libero, più allegri gli incontri con gli amici. Un grandissimo numero di articoli: dagli accessori per il caravan al materiale per campeggio, dalla nautica agli articoli per il giardinaggio e per le cene all'aperto. Puoi fare i tuoi acquisti come ti è più comodo: direttamente, presso l'organizzazione Roller, o per posta.

Un ricchissimo catalogo illustrato (con prezzi bloccati per tutta la stagione) ti aiuterà a scegliere: puoi chiederlo alla sede centrale dell'Ufficio informazioni Roller, Piazza Stazione 23 r Firenze (anche per telefono 055 - 211738) o ritirarlo personalmente presso l'organizzazione Roller, dove potrai esaminare direttamente il favoloso assortimento e fare subito i tuoi acquisti.

centro informazioni firenze piazza stazione 23r t. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Punti di vendita diffusi in tutta l'italia:

troverai gli indirizzi sull'elenco telefonico alfabetico alla voce roller

E' uscito il n. 4 di

RIFORMA DELLA SCUOLA

dedicato ai problemi dell'Università

Il numero apre con un editoriale di G. C. Pajetta « Da febbraio a giugno » e contiene, tra l'altro, numerosi interventi dedicati alla analisi della situazione universitaria (G. Chiarante, S. Grussi, G. Picciotto, L. Lombardo Radice, F. Mussi, G. Domenici).

Da questo numero si inizierà la pubblicazione di una nuova rubrica « La Nuova Gestione », di consulenza ed orientamento per gli eletti nei consigli scolastici.

Federazioni, Sezioni, Circoli universitari e culturali sono invitati a prenotare urgentemente le copie del numero (L. 800 cad.), rivolgendosi a SGRA, via dei Frentani 4, Roma 00185, tel. 06-49.56 778, 49.53.395.

L'ISTITUTO EDITORIALE PER LE REGIONI

cerca qualificati concessionari provinciali per diffusione propria produzione libraria e per rappresentanza editoriale e pubblicitaria. A Milano cerca abili propagandisti/e con facilità di parola e buona cultura. Telefonare (02) 871114 o scrivere via Boccaccio, 2-20123 - Milano.

COMUNE DI CESENA
Provincia di Forlì

Il Comune di Cesena intende procedere quanto prima alla *licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:*

« Costruzione di Acquedotti Rurali per le zone collinari di:

— Casale - Carpineta - Saiano,
— Rio Eremo - S. Demetrio (Acquarola),
— Tessello;
— Luzzena,
— Casalbono.

Importo a base d'appalto: L. 286 542 550 (lire duecento ottantaseimilioni cinquecento quarantaduemila cinquecentocinquanta) — Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà come alla Legge 2.2.1973, n. 14, art. 1, lettera a).

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(L. Lucchi)

facciamo un salto a CESENATICO

Per informazioni e materiale:
AZIENDA SOGGIORNO DI CESENATICO
Tel. (0547) 80091